

SUONO



TUTTO MINI

ANDREW JONES
RIPARTE DA QUI,
RUSSEL KAUFFMAN CI HA
SEMPRE CREDUTO...

RIFLESSIONI SULL'HI-END
MUSICA: LE MISURE SU DISCHI E FILE

PANTA REI

IL DUCA È ANDATO VIA;
CIARE NON C'È PIÙ,
LO STREAMING AVANZA,
MORRICONE II OSCAR?



Suono Stereo Hi-Fi
la più autorevole rivista audio
Poste Italiane Spa sped. abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, Roma,
aut. N. 140 del 2007 - mensile

504

anno XLVI
febbraio 2016
€ 7,00



DIFFUSORI

RUSSEL K. Red 100

Un classico, anzi una pietra miliare della storia hi-fi può essere declinato oggi in maniera originale? Russell Kaufman, che ha vissuto l'epopea dei piccoli monitor BBC, pensa di sì e propone la sua versione della "specie". Profuma di vintage ma non disdegna soluzioni atipiche per il genere e anche un look che in alcune finiture strizza l'occhio al nuovo che avanza.

Sliding doors, ovvero: può il caso determinare, a caduta, fatti e sorti delle persone? O, ancora: che cosa sarebbe successo a Russell Kaufman se, a fronte della precisa richiesta della madre, avesse accettato l'impiego da agente immobiliare? Se il Russell Kaufmann tredicenne obbligato a trovarsi un lavoretto, non avesse optato per il ruolo di commesso da Lasky's (uno dei più famosi negozi londinesi di elettronica, una vera mecca

dell'Hi-Fi di allora) a Tottenham Court Road? Comincia così, in parte per caso in parte per passione, la carriera di questo protagonista dell'Hi-Fi inglese che negli ultimi trent'anni ha attraversato il mercato con i più svariati compiti: commesso di Lasky's, per l'appunto (con il compito di vendere cuffie e fonorivelatori); membro dei panel d'ascolto delle riviste inglesi; importatore, all'inizio del nuovo secolo, di Nordost e Densen; progettista (durante l'intero arco di tempo preso in considerazione) presso buona parte dei costruttori inglesi di diffusori; e, in ultimo, consulente per l'israeliana Morel, per la quale ha realizzato la flagship "Fat lady", un colosso da 32.000 dollari a tre vie e quattro altoparlanti... Ultimo atto delle sue avventure? No, solo penultimo, perché Mr. Kauffman ha recentemente deciso di creare un proprio

marchio, Russell K., che ha già partorito la serie Red, costituita da tre diffusori: Red 50, Red 100 e Red 150. I primi due sono da supporto o scaffale (piuttosto grande e robusto per le 100), il terzo da pavimento a tre vie. Kauffman li disegna e progetta nel Regno Unito per farli poi realizzare in Polonia dove, sembra, ci sia ancora un cospicuo numero di fabbricanti di altoparlanti. Si aggiungano le convinzioni del progettista in merito alla costruzione del cabinet: secondo Kauffman, infatti, la presenza di pannelli smorzanti finisce per essere più controproducente che utile in quanto assorbirebbe anche molti micro dettagli, riducendo la dinamica e rendendo il suono di un altoparlante meno "pronto"; senza pannelli assorbitivi, sempre secondo le dichiarazioni del progettista, le pareti del mobile si muovono in accordo con il driver, mentre la robustezza delle pareti sarebbe sufficiente per non indebolire la risposta alle basse frequenze e, contemporaneamente, così leggere da smettere di vibrare rapidamente... Condivisibile o meno questa visione, unita alla



Prezzo: € 1.690,00

DIFFUSORI RUSSEL K. RED 100

Dimensioni: 40 x 26 x 27 cm (lxaxp)

Peso: 8 Kg

Distributore: MondoAudio
via Provinciale, 59/J - 24060 Cenate Sopra (BG)
Tel.035.561554 - Fax
<http://www.mondoaudio.it>

Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex accordato a 35Hz
N. vie: 2 **Potenza (W):** 100 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze di crossover (Hz):** 2.200 **Risp. in freq (Hz):** 30 - 22.000 **Sensibilità (dB):** 88 **Altoparlanti:** Unità bassa da 6,5" in carta trattata, tweeter da 25 mm a cupola morbida **Rifinitura:** in legno naturale o laccatura lucida **Griglia:** su richiesta **Note:** progetto personale realizzato da Russell Kaufman, progettista storico di Morel e B&W. Cabinet in MDF da 16 mm, frontale 19 mm. Senza materiale assorbente. Realizzata a mano in Europa. Finitura legno 1.990 €, laccata 2.290 €



La morsetteria, singola (niente bi-wire o bi-amp), prevede l'impiego di due robusti morsetti universali che sporgono dal pannello posteriore, non essendo stato previsto l'utilizzo di una vaschetta incassata nel mobile. Se questo da un lato facilita il collegamento anche con cavi di grossa sezione, dall'altro, visto che sono stati posizionati in maniera ravvicinata (e il corpo del morsetto è in metallo non isolato), aumenta il rischio di un corto circuito.

scelta di altoparlanti “fuori dal coro” e realizzati, almeno a detta del costruttore, su specifiche, allontana i prodotti Russell K. da quel marasma di discendenti dei progetti BBC che, pure, avendo fatto scuola, rappresentano l'humus in cui Kauffman è cresciuto professionalmente. Il Red 100 oggetto di questa prova è stato il primo prodotto commercializzato dalla casa e, a conferma di quel legame in gran parte indissolubile rappresentato dalla scuola inglese, a prima vista appare come l'ennesimo diffusore a due vie in una scatola (magari un po' più grande di quella per le scarpe!) che ricorda alcuni classici diffusori soprattutto del passato, alcuni dei quali sono tornati in voga, vedi i Graham LS-5/9 o alcuni Harbeth.

In questo modo, pur appartenendo formalmente alla categoria dei cosiddetti bookshelf, il Red 100, considerando la trentina di centimetri di profondità, terminali compresi, e la loro altezza, difficilmente potrà trovare posto in una libreria dovendo essere collocato, piuttosto, su piedistalli robusti e alti almeno una cinquantina di centimetri. Giova ricordare ancora una volta, tuttavia, che in

questo modo alla fine l'ingombro è uguale a quello di un diffusore a torre, magari gli stessi Red 150, con un impatto visivo appena meno invadente...

In termini di installazione, come spesso accade con diffusori di questa taglia, occorre una maggiore attenzione che in altri casi nel posizionamento: meglio optare per una certa distanza dalle pareti laterali “compensando” l'eventuale perdita di vigore nella porzione bassa dello spettro, avvicinando più del solito il diffusore alla parete posteriore: in questo modo si ripristina un apprezzabile equilibrio tonale mentre viene mantenuta un'apprezzabile sensazione di veridicità della scena sonora in profondità e larghezza.

In termini di performance sonore va notato come il pianoforte, da sempre considerato come uno degli strumenti musicali più difficile da riprodurre per la sua timbrica, la sua ricchezza armonica, l'estensione della sua risposta in frequenza, la dinamica (in pratica per tutti i parametri!), venga riproposto dal diffusore – che abbiamo messo alla prova sfruttando due CD, uno Hyperion e l'altro Deutsche Grammophone,

dedicati espressamente a questo strumento – in maniera decisamente soddisfacente nonostante la filosofia di registrazione di questi due dischi non potrebbe essere più differente. Nel CD dell'etichetta inglese, dedicato a brani di Debussy, il suono appare delicato, soffuso, quasi ovattato, riproponendo elementi comuni anche ad altra produzione di questa casa. La DG, invece, fedele alla sua filosofia sonora, ci propone un suono molto più presente, brillante, dinamico e in primo piano.

Tutto ciò viene puntualmente riproposto dai Red 100 che rende riconoscibili le due diverse registrazioni veramente ad occhi chiusi: non ci si può sbagliare tra quale sia un DG e quale un Hyperion... Non si tratta solo di un fatto di timbrica, più delicata per l'Hyperion, più dinamica, con un'immagine più piena, nel CD tedesco; in entrambi i casi ritroviamo una scena ampia tale da occupare tutto o quasi l'ambiente davanti a noi sebbene, nel caso Hyperion, tenda a svuotarsi un po' al centro. In poche parole i Red 100 sembrano essere una perfetta lente d'ingrandimento, trasparente e lucida, di quanto gli viene proposto.

Passando a un disco ECM, con il polistrumentista Terje Rypdal, ritroviamo la cristallina pulizia e trasparenza tipiche di questa etichetta. Il silenzio, le pause, rendono ancora più impressionanti gli sbalzi dinamici che seguono. I colpi di basso elettrico, in questo caso, sono meno imponenti che con diffusori di

altra stazza ma il basso, se non profondissimo, fin dove arriva è così netto, pulito, stretto nel senso di articolato che quasi sembra rimbalzare tra una nota e l'altra. Un basso così facile da seguire nei saliscendi da non porre mai una nota sopra l'altra (leggi: privo di code indebite). Il suono si libera e diffonde ben oltre i diffusori e la scelta del loro posizionamento non appare così vincolante. La piccola orchestra, in una vecchia registrazione Decca, dei Waltz – Jazz Suite N.1 di Shostakovich è un autentico piacere per le orecchie con gli strumenti facilmente riconoscibili per timbro e posizione. Le voci, soprattutto quelle femminili, appaiono molto gradevoli, i cantanti solisti sono in primo piano senza eccesso di protagonismo ma molto presenti, quasi tangibili e naturali; chissà se questo è un retaggio dei monitor BBC...

Negli abbinamenti con l'elettronica il diffusore è sembrato alquanto esigente; persino il potente integrato Yamaha A-S1100 non sembra



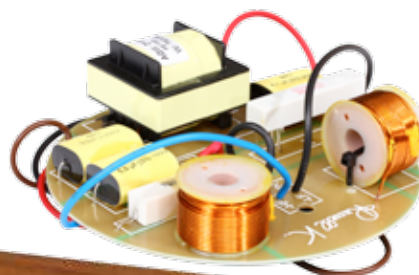
Il woofer, anche se di fascia economica, è stato realizzato su specifiche con alcuni accorgimenti sull'equipaggio mobile, le espansioni polari e l'accoppiamento fra la membrana e la bobina.



I morsetti hanno una ottima meccanica di serraggio con una buona presa e una efficace ghiera antifrizione.

La basetta è in vetronite con componentistica di ottima qualità e con uno schema abbastanza semplice. Non sono impiegati resistori di attenuazione nemmeno sulla linea del tweeter.

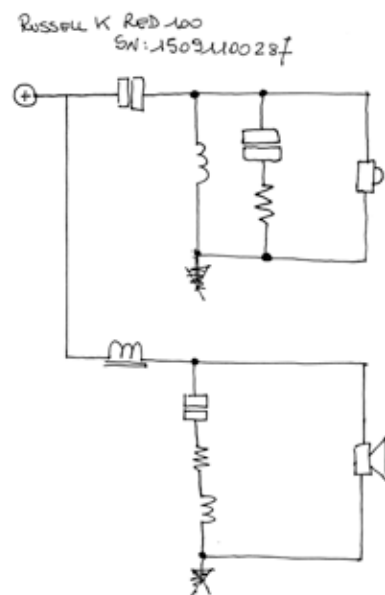
La flangia del tweeter è in materiale termoplastico caricato con agglomerati inerti e la piastra di supporto della membrana è in vetronite.



La parte centrale in piano del cestello poggia sul mobile grazie alla fresatura che accetta il risvolto in lamiera.



L'equipaggio mobile a lunga escursione del woofer beneficia di una espansione polare forgiata che ingloba il polo centrale, la cavità di allungamento della corsa e il foro centrale di decompressione della cavità dietro il parapolvere. Le espansioni polari sono fissate e incollate molto accuratamente al magnete e al cestello.



OLD STYLE CON GARBO

Il progetto è stato pensato appositamente per evitare l'utilizzo di assorbente all'interno del volume di carico e per ridurre il più possibile qualsiasi impedimento alla radiazione posteriore della membrana del woofer. Si nota infatti un foro molto ampio e una svasatura al bordo che allontana lo spigolo del mobile

in prossimità della sospensione. Inoltre, tra le soluzioni "estreme" del costruttore si nota anche l'installazione degli altoparlanti direttamente a contatto con il pannello, senza interposizione di sigillante fra flangia e piano in legno. Questa scelta ha generato una complicazione non indifferente dovuta alla forma del cestello in lamiera stampata che non

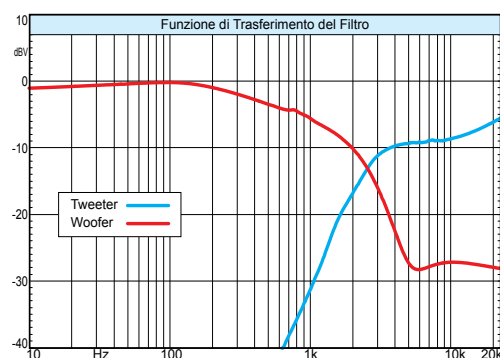
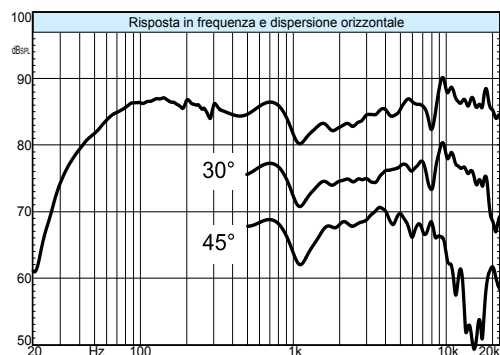
è in piano nella parte di contatto con il mobile.

Si è reso necessario effettuare una fresatura in modo da far penetrare il risvolto di lamiera nel pannello anteriore e far aderire la parte interna al supporto. Il volume interno del mobile è suddiviso in tre vani separata da due pannelli in MDF che presentano una serie di piccoli

fori molto distanziati fra loro per mettere in comunicazione le tre cavità. La soluzione tende sicuramente a irrobustire la struttura ma al contempo innesca riflessioni interne a frequenze molto alte in seguito all'assenza di materiale fonoassorbente e anche in concomitanza con l'interazione della serie di fori e del volume delle cavità.



al banco di misura



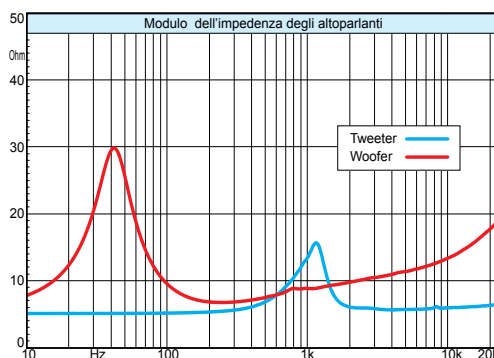
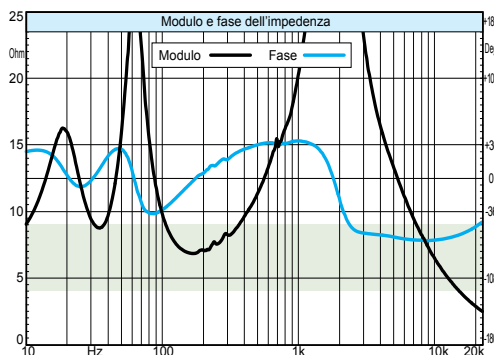
La risposta in frequenza denota una marcata interazione delle risonanze interne al mobile e l'emissione della membrana del woofer. l'andamento oltre a non essere particolarmente lineare (presentando un avvallamento in gamma media caratterizzato dall'emissione del woofer) è condizionato anche da due emissioni di elevata intensità collocate intorno a 200, 300 e 750 Hz che hanno riscontro anche nella curva dell'impedenza.

Le risonanze fuoriescono a livelli significativi anche dal condotto di accordo posto nella cavità in basso. All'estremo superiore si nota una marcata irregolarità dell'emissione a circa 8.500 Hz anch'essa con un riscontro sulla curva di impedenza dell'altoparlante che, tuttavia, presenta un modulo costante compensato all'estremo superiore e una risonanza a circa 1200 Hz, collocata abbastanza lontana dalla frequenza di incrocio.

accordarglisi pienamente, in quanto esalta i limiti dei Russell K., segnatamente dal punto di vista dell'estensione e potenza in basso o di una certa grana sugli alti, aspetti che con prodotti di maggior costo e qualità (vedi i "sempreverdi" Pass rispetto allo Yamaha), sono assai meno marcati.

L'aspetto un po' retrò nella versione legno, più audace in

quella laccata con frontale rosso e corpo nero, è certamente un elemento distintivo per originalità e ha, al tempo stesso, radici ben piantate nel passato; a ben vedere riflette il carattere sonoro che se non ne fa il diffusore più corretto nel timbro, dinamicamente potente o dalla ricostruzione scenica gigantesca, ha dalla sua trasparenza e naturalezza, piacevolezza e

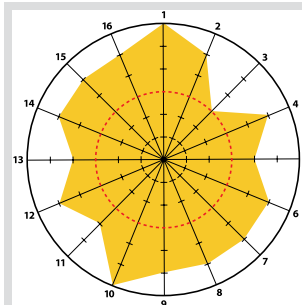


Anche il modulo dell'impedenza del woofer evidenzia una compensazione dell'induttanza della bobina mobile con un lieve innalzamento al crescere della frequenza, comunque molto contenuto. Ciò ha favorito il costruttore nella scelta di filtri con un minor numero di componenti, in particolar modo quelli dedicati alla compensazione. Infatti, sulla linea del woofer è utilizzato un solo induttore e una rete RLC, mentre sulla linea del tweeter è applicata una cella del secondo ordine e comunque una rete RC di compensazione.

L'impedenza complessiva, anche se decisamente poco lineare, non scende al di sotto dei 7 Ohm nella banda utile, ad eccezione dei circa 3 Ohm a 20 kHz e non costituisce un carico difficile da interfacciare, in considerazione di una sensibilità non eccessivamente bassa e della mancanza di partitori resistivi di attenuazione sulla linea del tweeter.

definizione che non possono lasciare indifferenti e che colpiscono per una sorta di "bellezza originale". Il prezzo, infine, considerando anche la sterlina in perenne salita sull'euro, non appare scandalosamente alto, specie se lo si confronta con quello di tanti conterranei, tra i più celebrati, tutti discendenti di quel marchio di fabbrica costituito dai progetti BBC.

SUONOGRAMMA



1 CAPACITÀ DI ANALISI DEL DETTAGLIO	3
2 MESSA A FUOCO E CORPOSITÀ	2
3 RICOSTRUZIONE SCENICA ALTEZZA	0
4 RICOSTRUZIONE SCENICA LARGHEZZA	2
5 RICOSTRUZIONE SCENICA PROFONDITÀ	1
6 ESCURSIONI MICRO-DINAMICHE	2
7 ESCURSIONI MACRO-DINAMICHE	2
8 RISPOSTA AI TRANSIENTI	2
9 VELOCITÀ	2
10 FREQUENZE MEDIE E VOCI	3
11 FREQUENZE ALTE	1
12 FREQUENZE MEDIO-BASSE	2
13 FREQUENZE BASSE	1
14 TIMBRICA	2
15 COERENZA	2
16 CONTENUTO DI ARMONICHE	2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE

Impostazione economica ma con soluzioni mirate sia all'ottimizzazione che all'ottenimento di obiettivi molto precisi.

BANCO DI MISURA

La risposta è fortemente caratterizzata dagli effetti collaterali delle soluzioni adottate.

VERSATILITÀ

Buona abbinabilità con varie amplificazioni, preferibilmente quelle con adeguata potenza, e pochi limiti nel posizionamento in ambiente.

ASCOLTO

Una verva inaspettata per la scuola inglese che fa dimenticare qualche caratterizzazione, per altro in linea con il progetto originale.

FATT. CONCRETEZZA

Valutazione riferita al personaggio più che all'azienda che muove i suoi primi passi. Tutto in divenire...

QUALITÀ/PREZZO

Un giusto equilibrio tra echi del passato e possibilità del presente con una realizzazione che beneficia di costi di produzione ridotti.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.